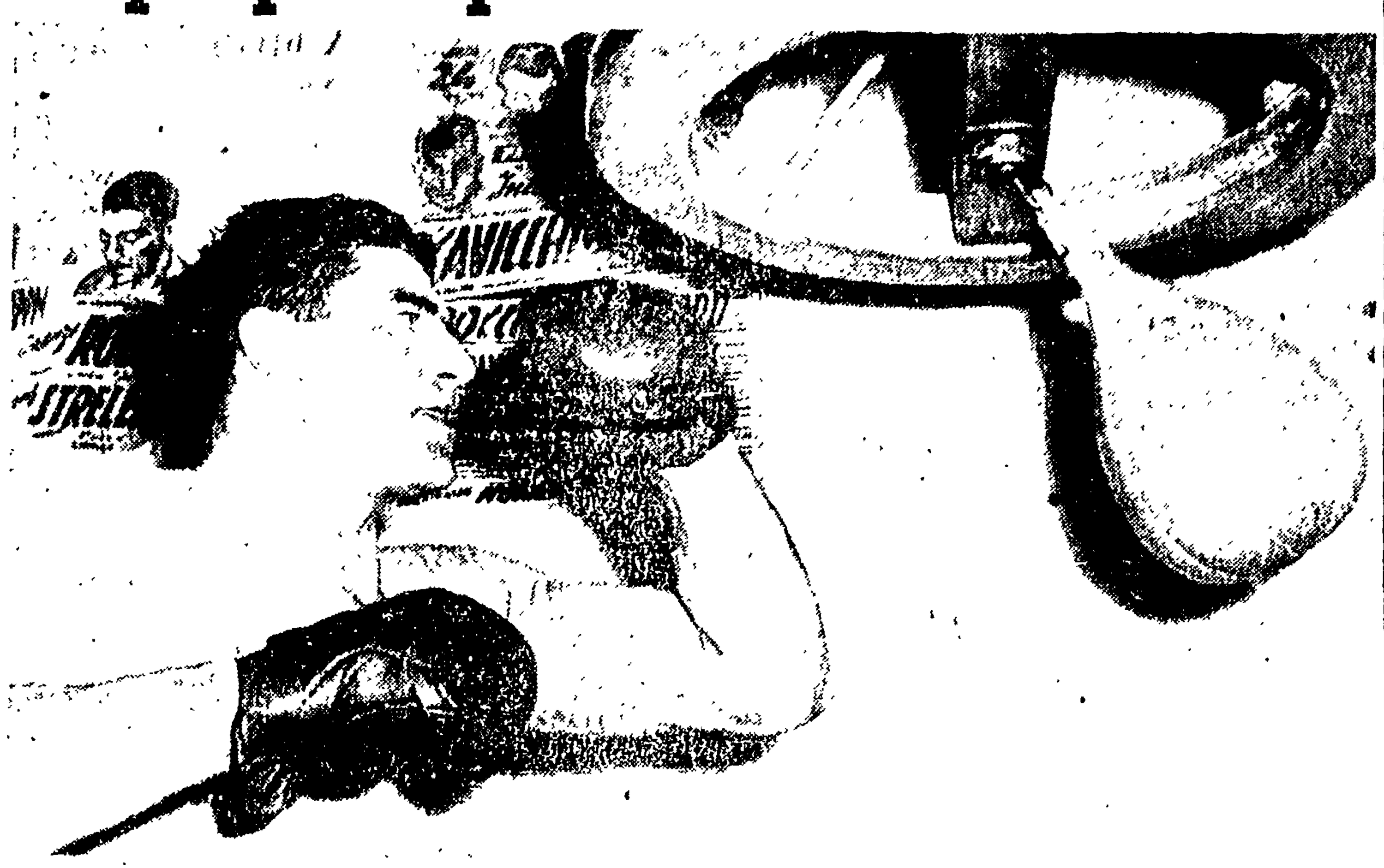
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Si prepara per Fanslau e Neuhaus



Il campione d'Italia dei pesi massimi FRANCO CAVICCHI, che nella foto vediamo in allenamento nella palestra della Audace in vista degli incontri di domani con Fanslau e del 26 giugno con Neuhaus per il titolo europeo, in una intervista concessa al nostro Venturi si è detto fiducioso di conquistare lo scettro europeo

Alle finestre dell'Audace son tornati i ragazzi...

di ENRICO VENTURI

In via Frangipane son tornati i ragazzi alle finestre e i tifosi alle porte dell'Audace come ai bei vecchi tempi del pugilato romano. Allora correvano a vedere Leone Jacovacci «er mulatto», il bel Fiermonte, Marfut «er materassaro de Porta Maggiore», Vittorio Venturi, mio fratello, oggi i ragazzi son tornati per Cavicchi, il nuovo «Carnera». Cambiano i tempi e i protagonisti, ma la passione, quella vecchia passione «de' Roma» per il ring non muta: resta sempre la stessa. E ciò consola.

Con fatica siamo riusciti ad entrare nella vecchia palestra ove il campione italiano dei massimi sta completando la sua preparazione in vista dell'incontro di domani sera con il tedesco Will Fanslau, un incontro che costituisce l'ultima tappa prima del gran cimento con Neuhaus per il titolo europeo della categoria.

«Cesco» era sul quadrato: imponente nella sua poderosa taglia atletica, agile e veloce sulle gambe conteneva facilmente la foga giovanile del campione laziale dei dilettanti De Persio, che fungeva da «sparring-partner». In un angolo Alfredo Venturi dirigeva, con gesti delle mani, il suo pupillo.

Dopo due riprese De Persio cedeva il suo posto al mediomassimo bolognese Benassi, un altro ragazzo che il 12 prossimo è chiamato a sostenere un impegnativo incontro con il transalpino Rouch a Pistoia; dopo Benassi era la volta del medio romano Dal Piaz che con abile gioco costringeva Cavicchi ad accelerare il ritmo dell'azione e dei colpi. Dopo i «guanti» c'era per Cavicchi il lavoro atletico: una ripresa alla corda, una di shadow-boxe e una di ginnastica a terra, sul tappeto. Finalmente il bagno ristoratore.

Da quello che abbiamo veduto nelle brevi riprese di allenamento Cavicchi ci è apparso bene in forma, tirato, e principalmente veloce. Ci ha anche favorevolmente impressionato la sua potenza e quei suoi colpi veloci e forti che dovrebbero alla fine decidere le sorti del combattimento per il titolo europeo.

Più tardi abbiamo avuto modo di intrattenerci con Cavicchi, il quale ci ha dichiarato di sentirsi fisicamente e moralmente a posto e di nutrire fiducia sul combattimento di domani con Fanslau. Ma quel che ci stava più a cuore era conoscere le impressioni del ragazzo sull'incontro con Neuhaus, perciò gli abbiamo chiesto:

— Lo hai mai visto combattere il campione d'Europa?

— Si. Lo vidi combattere a Monaco nel 1953 con l'americano Olsman e ne riportai una favorevole impressione. Neuhaus boxa sugli attacchi avversari, quindi per me sarà una doppia fatica in quanto dovrò far attenzione a non essere pescato d'incontro.

— Prevedi un combattimento difficile, dunque?

— Si. Sarà una battaglia dura, ma confido nelle mie possibilità per riportare la vittoria e per ridare all'Italia quel titolo che già appartenne a Erminio Spalla e Primo Carnera.

— Quali sono le tue condizioni di peso?

— Attualmente faccio salire la bilancia sino a 92 kg., però in questo ultimo periodo di preparazione spero di calare ancora per acquistare maggior agilità e quindi essere più veloce contro Neuhaus, che non è molto mobile sulle gambe.

— Contento della sede prescelta per l'incontro?

— Certamente. A Bologna ho molti amici e spero di ripagarli della loro simpatia con un bel combattimento.

— Speriamo e tanti auguri.

INIZIATI IERI ALLO STADIO DEL POPOLO DI BUDAPEST

L'URSS ancora una volta favorita agli "europei,, di pallacanestro

Prime vittorie dei sovietici, dei polacchi, dei francesi e degli svizzeri - L' Ungheria maggiore antagonista dell'URSS - Ignote le possibilità della « sperimentale » squadra italiana

BUDAPEST, 7. — Con la vittoria dell'URSS sul Lussemburgo (103-36), della Polonia sulla Jugoslavia (69-64), della Francia sull'Austria (72-56) e della Svizzera sulla Svezia (72-52) si sono iniziati oggi a Budapest i campionati europei di basket ai quali prendono parte ben 19 rappresentantive nazionali, un numero che costituisce una cifra record nella storia dei campionati di Europa.

Dato l'alto numero di «nazionali» che vi partecipano è ben difficile stilare un pronostico di questi nuovi campionati di Europa. Comunque secondo i valori tecnici, la squadra da battere è sempre quella dell'URSS vincitrice di tre dei cinque campionati disputati nel dopoguerra.

Lo squadrone sovietico fece la improvvisa comparsa ai campionati di Praga nel 1947 e colse il suo primo successo, inaspettato in quanto non si conosceva ancora la forza del basket sovietico. Nel campionato successivo, che fu disputato al Cairo, l'URSS fu assente e la vittoria andò all'Egitto, terza classificata a Praga dopo URSS e Cecoslovacchia. Poi nel '51 a Parigi e nel '53 a Mosca, la squadra sovietica conobbe altrettanti successi portando quindi a tre le sue vittorie nel campionato d'Europa.

A Parigi la Cecoslovacchia fu ancora seconda, mentre a Mosca 4 squadre si classificarono a pari merito a 6 lunghezze dalla squadra sovietica. Per quoziente reti fu classificata seconda l'Ungheria.

Con tali precedenti, è facile oggi indicare nella squadra sovietica la favorita d'obbligo, ma crediamo che essa non avrà vita facile a Budapest in quanto va considerato il progresso fatto da tutte le altre squadre, viste da noi per l'ultima volta al Torneo *Mairano e che potrebbero oggi* contrastare con successo la strada ai campioni d'Europa.

I maggiori pericoli per l'URSS dovrebbero venire dalla squadra ungherese e non per il solo fatto di essere la squadra di casa. *Già a Milano* — nel corso degli incontri di Coppa Mairano, i magiari presentarono una squadra «sperimentale» composta da molti giovani — oggi certamente maturati — che dette filo da torcere, fino all'ultimo, ai più quotati avversari. Ai vari Bogar, Sziros e Simon che formavano l'ossatura della squadra seconda a Mosca si sono uniti ora i Greminger ed i Bokor che già a Milano dettero prova di capacità tecniche notevoli bene inserendosi nel gioco dei compagni.

A Milano, come del resto a Mosca e precedentemente a Praga, la squadra sovietica dominò con la sua massiccia inquadratura. E una squadra che «macina» gli avversari. Il travolge per la superiorità più atletica che tecnica di tutti i giocatori: un «colosso», mentre la squadra ungherese è di contro snellita, veloce, varia, su un piano tecnico elevatissimo. Queste le due squadre che partono quindi favorite e che vanno poste pressochè sullo stesso piano.

Ma c'è un però. L'inevitabile interrogativo che va posto allo inizio di ogni torneo di questa portata. Quali potrebbero essere le squadre in grado di effettuare la sorpresa? Alla testa di tutte dobbiamo mettere la Bulgaria. Questa squadra potrebbe veramente guastare le uova nel paniere alle due favorite d'obbligo. La Bulgaria ha una squadra giovanissima forse non matura per sostenere le fatiche di un torneo del genere, ma è una squadra accuratamente preparata sia dal lato atletico che da quello tecnico. E l'unica squadra, del resto, che può vantare due vittorie sull'URSS, una delle quali conseguita proprio a Mosca. E naturale quindi che, con questi precedenti ed a parte le sue doti di continuità che ancora ci sono ignote, la squadra bulgara si presenti come la più logica «outsider» del torneo.

E l'Italia? Le vicende della «nuova» squadra italiana le abbiamo seguite in questi ultimi tempi. Anche gli «azzurri» si presentano largamente rinnovati, ringiovaniti nel gioco e nello spirito. Non vogliamo di proposito valutare la forza e le possibilità della squadra affidata alle cure di Mac Gregor ed aspettiamo il responso dei campionati. In fondo i nostri si sono recati a Budapest più a scopo sperimentale che con la speranza di conseguire un successo. Se esso dovesse venire tanto meglio, ma è ancora meglio dare tempo al tempo e lasciar lavorare tranquillo il nuovo D.T. senza costringerlo a tarpare le ali alla sua squadra prima che sia cresciuta di statura.

URSS ed Ungheria partono dunque favorite. Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia e, perchè no?, anche l'Italia, potrebbero svolgere un ruolo di primo piano e le prime due, potrebbero effettuare anche la sorpresa. Romania, Grecia e Turchia dovrebbero essere le squadre cosiddette di «disturbo». Tutte qui le squadre di primo piano fra le 19 partecipanti: ma, quale di esse potrà essere la Germania di turno?

GREMO

Questi i 4 gironi del torneo

GIRONE A: Francia, Jugoslavia, Inghilterra, Polonia, Austria.

GIRONE B: Ungheria, Italia, Turchia, Finlandia.

GIRONE C: URSS, Svizzera, Romania, Svezia, Lussemburgo.

GIRONE D: Cecoslovacchia, Bulgaria, Germania, Danimarca, Grecia.

L'albo d'oro

1935 Ginevra: 1) Lettonia; 2) Spagna

1937 Riga: 1) Lituania; 2) Italia

1939 Kaunas: 1) Lituania: 2) Lettonia;

1945 Ginevra: 1) Cecoslovacchia; 2) Italia

1947: Praga: 1) URSS; 2) Cecoslovacchia

1949: Il Cairo: 1) Egitto; 2) Francia

1951 Parigi: 1) URSS; 2) Cecoslovacchia

1953 Mosca: 1) URSS; 2) Ungheria

COPPI al "Tour,,?

MILANO, 7. — Fino a domani sera il C. T. del ciclismo Alfredo Binda, non comunicherà la formazione della squadra italiana che prenderà parte al Giro di Francia. La formazione non è stata ancora decisa perchè sembra che Fausto Coppi abbia ora intenzione di partecipare al «Tour» dopo che in un primo momento aveva dichiarato di essere contrario.

Domani a Milano, Binda e il presidente dell'UVI Farina avranno un colloquio con il «campionissimo» e domani sera, al Velodromo Vigorelli, durante la riunione con i «girini», verrà annunciata la formazione italiana per il «Tour».

Da domani a Parigi la riunione del C.I.O.

PARIGI, 7. — La 50.ma sessione del Comitato Internazionale olimpico si terrà a Parigi dal 9 al 19 giugno.

Fra i punti all'ordine del giorno nel programma della sessione, il più importante riguarda la designazione delle città che organizzeranno i Giochi olimpici del 1960; sette città hanno posto la candidatura per i giochi estivi, quattro per i giochi invernali. Per i giochi estivi, hanno chiesto l'organizzazione: Bruxelles, Budapest, Città del Messico, Detroit, Losanna, Roma e Tokio; per i giochi invernali: Garmisch, Innsbruck, Squaw Valley, Sanct Moritz. Il quindici giugno saranno assegnati i giochi estivi e il sedici quelli invernali.

Varato il programma dei Giochi Mediterranei

BARCELLONA, 7. — Il programma dei Giochi del Mediterraneo, che si svolgeranno a Barcellona dal 16 al 25 luglio prossimi, è stato definitivamente fissato come segue:

Inaugurazione: 16 luglio; Atletica 18-24; Pallamano a 7: 16-18; Pallamano a 11: 22-23; Pugilato: 21-24; Ciclismo: 20; Scherma: 18-23; Calcio: 16-19; Ginnastica: 19; Hockey su prato: 17-19; Pattinaggio a rotelle: 16-18; Lotta. 16-18; Nuoto: 21-24; Sollevamento pesi: 20-21; Canottaggio: 17; Rugby: 16-24; Tiro a segno: 23-25; Tiro al piattello: 19-22; Vela: 20-22; Pallanuoto: 21-24; Chiusura: 25 luglio.

Chiuse le iscrizioni alla Milano-Taranto

MILANO, 7. — Si sono chiuse le iscrizioni alla X. Milano-Taranto motociclistica che si svolgerà il 19 giugno.

Mentre nella classe 500 macchine libere (da corsa) si presume l'intervento della casa Gilera con almeno un paio di quattro cilindri (da opporre alla MV di Bandirola) con tutta probabilità affidate a Bruno Francisci e Orlando Valdinoci, che ha sfiorato ripetutamente la vittoria nella popolarissima gara, la Bianchi, mantenendo fede alle promesse, ha notevolmente rinforzato la squadra già prevista.

L'ATTIVITA' DELLE DUE SOCIETA' ROMANE

Sacerdoti smentisce le voci sull'acquisto di Di Stefano

Venturi non sarà ceduto - Nel « clan » giallorosso si spera ancora nella venuta di Skoglund e Jeppson - Oggi si saprà se Tozzi verrà alla Lazio

Il presidente della Roma, Sacerdoti, ha smentito l'acquisto di Di Stefano, il classico centravanti argentino da molti ritenuto come il migliore del mondo, e la cessione di Venturi all'Inter. In proposito Sacerdoti ha detto che la Roma non ha allacciato alcuna trattativa per restare in linea con le disposizioni della Federcalcio e per non creare preoccupazioni sui giocatori i quali «debbono ancora disputare degli incontri di campionato». Alcuni dirigenti giallorossi, invece, hanno dichiarato che «sondaggi» presso Di Stefano sarebbero stati fatti ma che si è poi rinunciato al suo acquisto data l'alta cifra che sarebbe venuto a costare il calciatore.

Intanto si continua a parlare con insistenza del probabile acquisto di Skoglund, sul quale la Roma avrebbe una opzione che scadrebbe tra alcuni giorni, e di Jeppson; in merito, però, dagli ambienti ufficiali giallorossi non si hanno nè conferme nè smentite.

Per quanto riguarda la campagna acquisti biancoazzurra questa sera si dovrebbe sapere la risposta definitiva di Tozzi; oggi infatti rientrerà dal Brasile Giovanni Vaselli, figlio del vice presidente biancoazzurro, il quale porterà alla società di via Frattina il consenso od il definitivo rifiuto di Tozzi a trasferirsi in Italia. Comunque, qualora la risposta dell'italo-brasiliano fosse negativa, Vaselli avrebbe pronto Parodi, interno o centrattacco del Loqueno Central e della nazionale paraguayana, per sostituirlo. Parodi ha 22 anni, è nato a Vado Ligure e si è trasferito giovanissimo, con la sua famiglia, ad Asuncion.

* * *

Tutti i giocatori biancoazzurri e giallorossi si trovano in buone condizioni, compresi Pandolfini, Cavazzuti e Sentimenti V, i quali si sono ormai ristabiliti dai noti incidenti loro occorsi recentemente.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica pesante

In vista dei Giochi del Mediterraneo la Federazione di atletica pesante ha comunicato che i seguenti atleti verranno convocati per un allenamento collegiale: Fabra, Lombardi, Gramellini, Trippa, Granaiola Pirazzoli, Riva, Bulgarelli, Marcucci, Torresan, Loddo, Mattei, Noferini, Molon, Fantoni, Palmieri.

Boxe

LILLA, 7. — Il segretario della «European Boxing Union», Edouard Rabret, ha dichiarato che i sei contendenti per il titolo europeo dei pesi gallo sono: Keenan (Inghil.), Cossemyns (Belgio), Mario D'Agata (Ital.), Pratesi (Fr.), Chemana (Fr.), Valignant (Fr.).

* * *

BIRMINGHAM, 7. — La riunione pugilistica all'aperto nel corso della quale l'italiano Vano Fontana avrebbe dovuto incontrare Yolande Pompey di Trinidad ha dovuto essere rinviata a giovedì a causa della pioggia.

Oggi le finali del «torneo ragazzi»

Oggi e domani si svolgeranno allo Stadio Nazionale le finali del campionato italiano «Ragazzi». Per il girone finale, che verrà disputato ad eliminazione diretta, si sono qualificate come è noto quattro squadre: US Arsenaltaranto, US Cagliari, Genoa F.B.C. e Modena F.C.

Oggi si disputeranno le due partite eliminatorie e domani la finalissima fra le due vincenti delle partite di oggi.

Ecco il calendario degli incontri:

Oggi: ore 16: U.S. Arsenaltaranto-U.S. Cagliari; ore 17,30: Genoa F.B.C.-Modena F.C.; Domani: ore 17,30: gara finale fra le squadre vincenti del giorno precedente.

In caso di parità al termine dei tempi regolamentari, verranno giocati i tempi supplementari. In caso di ulteriore parità, l'arbitro provvederà mediante sorteggio a designare la squadra vincente.

A.T.A.C.-Federconsorzi sabato al campo Roma

Sabato (ore 16,30) si disputerà al campo «Roma» a via Sannio l'incontro di ritorno fra l'ATAC e la Federconsorzi, per l'assegnazione del titolo di campione laziale di promozione.

Dopo la vittoria conseguita dall'ATAC sul suo campo domenica scorsa è necessaria per la Federconsorzi una vittoria per poter disputare o spareggio su campo neutro.

L'ALLENAMENTO DEI NOSTRI PALLANUOTISTI

Il "Rote Erde,, battuto dagli azzurri per 8 a 1

La partenza per Mosca rinviata a domani

ITALIA: Marcotulli, Marciani, Mannelli, Gionta, Dennerlein II, Pedersoli e Peretti.

ROTE ERDE: Hoffmeisten, Wolff, Ufer, Ezulev, Molitor, Meierkord, Kramer.

Arbitro: Sasso di Genova.

RETI: Mannelli al 1'13", Peretti al 4'19", Pedersoli al 1'55". Ezulev al 6'05" del primo tempo; Pedersoli al 35", al 1'07", al 5'58", Peretti al 6'27", Mannelli al 8'36" della ripresa.

NOTE: nella ripresa Marcotulli, Marciani e Dennerlein II sono stati sostituiti rispettivamente da Gambino, Bonocore e Ceccarini.

Ottimo il galoppo di allenamento che gli «azzurri» della pallanuoto, in vista della trasferta di Mosca, hanno sostenuto ieri sera con il «Rote Erde» di Hamm, squadra campione di Germania. Hanno vinto gli azzurri e l'hanno fatto con estrema facilità come dimostra il risultato finale di 8-1 in loro favore. Nel corso della partita Marini e Defilippis hanno sperimentato due formazioni: di esse la migliore ci è apparsa quella del secondo tempo la quale ha svolto un miglior gioco a metà campo e si è rivelata più solida in difesa.

Poco da dire sull'allenamento di ieri sera, diremo che i migliori in campo sono stati Gionta, Mannelli e soprattutto Peretti. Dei portiere il migliore, è stato Gambino che ha svolto il suo lavoro con più sicurezza del suo collega Marcotulli; dei terzini possiamo essere soddisfatti di tutti e tre: sia Mannelli che Marciani e Bonocore infatti hanno fatto vedere cose egregie; un pò poco si è invece visto all'attacco: Pedersoli è stato il solito «castigamatti», ma era marcato troppo malamente perchè potesse mostrare tutte le sue capacità. Peretti è stato con Gionta, il cervello del «sette» mentre Dennerlein e Ceccarini hanno giocato sul loro solito metro di rendimento. La partenza per Mosca è fissata per oggi è stata rinviata a domani.

* * *

Questa sera allo Stadio Torino la rappresentativa mista Roma-Lazio affronterà la squadra del Rote Erde. L'incontro avrà inizio alle 21,30

LA BELLA RIUNIONE DI FIRENZE

Stasera alle Cascine Loi affronta Kamara

FIRENZE, 7. — Il campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loy, incontrerà *domani sera sul ring del motovelodromo* delle Cascine il pari peso Morlaj Kamara, negro della Guaiana francese e già ottimo competitore di Famechon e Sheyers.

Completeranno la riunione, oltre a incontri fra dilettanti, tre match fra professionisti: Raddi contro Calzavara (medio massimi); Gianni Zuddas contro Tanelli (gallo) e Macalè-Gallo (leggeri).

Nel gioco del pronostico il campione d'Europa Duilio Loi fonte della migliore tecnica e classe dovrebbe spuntarla sul combattivo Kamara, mentre Raddi dovrà impegnarsi con tutte le sue energie se vorrà battere Calzavara.

Interessanti si presentano gli altri due incontri: Zuddas, sia pure in declino, non dovrebbe perdere contro l'aretino Tanelli ed il romano Macalè avrà vita dura contro il poderoso Gallo.

COLPI D'INCONTRO

Zatopek e la F.I.D.A.L.

I due quotidiani sportivi del Nord hanno pubblicato la notizia, già da noi resa nota lunedì, sulla venuta in Italia di Emil Zatopek e di una squadra di atleti cecoslovacchi.

Evidentemente però, le tre fonti d'informazione debbono essere state diverse perchè mentre a noi risulta che la riunione dovrebbe svolgersi in dicembre con la partecipazione di atleti italiani, cecoslovacchi e polacchi, «Tuttosport» pubblica che detta riunione dovrebbe aver luogo in novembre, con la aggiunta della probabile partecipazione degli atleti ungheresi, e la «Gazzetta dello sport», infine, che la riunione avrebbe luogo in ottobre con la partecipazione anche degli atleti sovietici.

In questa ridda di notizie ufficiose non si riesce più a comprendere quale sia quella giusta, perciò, data l'importanza che verrebbe ad assumere la manifestazione, che non avrebbe precedenti in Italia, sarebbe bene che la FIDAL, ora che il «segreto» è svelato, diramasse una precisazione indicando chiaramente il numero delle rappresentative invitate e la data della riunione all'Olimpico.

Sabato all' « Appio » il Giro d'Italia in pista

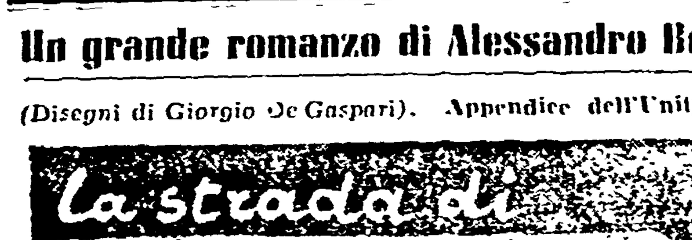
Con la partecipazione dei più noti «assi» del ciclismo, reduci dal Giro d'Italia, avrà luogo sabato in notturna, al Velodromo Appio una interessante riunione della quale ecco il programma:

Velocità esordienti, allievi e dilettanti; Individuale dilettanti; Stayer dilettanti; Professionisti: velocità - australiana a coppie - Eliminazione Giro d'Italia in pista (giri 100 20 traguardi).

La riunione avrà inizio alle ore 21

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari). Appendice dell'Unità 3



Edizioni di Cultura Sociale

3.

Il 7 ottobre, la divisione fu fatta scendere in una foresta presso Volokolamsk, 120 chilometri ad ovest di Mosca.

Fui chiamato dal comandante di reggimento, che s'era installato nella stazione.

Mi ricordo ancora le torri che sembravano di terra e sorgevano in prossimità della linea ferroviaria, le torri mimetizzate con piante e arbusti. Erano serbatoi di benzina.

Ma potevo *immaginare* che ben presto, sullo sfondo del tetro cielo d'ottobre, avrei visto quelle enormi torri di ferro sollevarsi ad un tratto lentamente e poi crollare, dopo essere rimaste quasi immobili per un istante? Non ci fu rumore: la deflagrazione la udimmo qualche istante dopo, quando colonne dense di fumo nero invasero il grigiore compatto dell'orizzonte.

Mentre m'avvicinavo alla stazione, di cui doveva restare solo una scatola di mattoni scoperchiata con lunghe cortine di fuliggine sospese alle finestre vuote, notai di lontano un lungo treno di vagoni aperti carichi di cannoni.

Qualcuno mi chiamò. Presso il convoglio vidi il colonnello Malinin, che comandava il reggimento d'artiglieria della nostra divisione.

— Guarda qua, rinnegato, — disse. — Non sono belli?

Mi chiamava rinnegato da quando aveva saputo che io, artigliere, comandante di batteria, per mio espresso desiderio ero passato in fanteria.

I cannoni erano coperti di uno strato di grasso nero, come quando escono dall'officina. Erano appena arrivati, come assegnazione supplementare all'artiglieria della nostra divisione.

— Ah —, dissi. — ce ne sono di pesanti!

— Questi mammut li piazzeremo come cannoni di fortezza... — fece lui.

— Perchè? Resteremo qui a lungo?

— A quanto pare, ci sverneremo nell'attesa tutto l'inverno. Ci è affidato l'SF di Volokolamsk. Suppongo sappiate che SF è l'abbreviazione di «Settore fortificato».

Provai una delusione. Eravamo di nuovo nelle retrovie, di nuovo di riserva.

Non sapevo infatti che molto più in là, a Viasma, i tedeschi avevano tagliato il fronte che difendeva Mosca, che alla radio quattro giorni prima Hitler aveva annunciato al mondo: «L'Esercito Rosso è annientato, la via di Mosca è aperta».

E a Mosca nel frattempo si lavorava febbrilmente per organizzare di nuovo un fronte a 120-150 chilometri dalla periferia della città, in quelle località che poi sono passate alla storia con la designazione di «lontani accessi della capitale». Dalle stazioni di Mosca, di notte, segreti e senza fanfare, partivano battaglioni di comunisti in abiti borghesi, che ricevevano in viaggio armi e divise. Uno o due giorni prima del nostro arrivo, avevano trasportato sugli automezzi, attraverso Volokolamsk, in direzione del Mare di Mosca, la scuola di fanteria del Soviet Supremo; la seguiva con i suoi cannoni d'istruzione tutto l'Istituto d'artiglieria di Mosca. Mosca — io pronuncio questa grande parola e intendo lo stato maggiore, il Cremlino, Stalin. — Mosca schierava contro il nemico *forze* fresche ed armi, e fra queste anche quei cannoni che mi trovavo dinanzi.

Al comando del reggimento ebbi una conferma: la divisione aveva l'ordine di occupare la posizione e munire di fortilizi il settore fortificato di Volokolamsk. Là mi designarono la zona del mio battaglione.

4.

La stessa sera, con una marcia notturna, ci portammo sul fiume Rusa, a 30 chilometri da Volokolamsk.

Nato nel Kasakhstan meridionale, ero abituato agli inverni miti e al freddo tardivo, mentre qui, nella regione di Mosca, in quei mattini d'ottobre, gelava già. All'alba, lungo la strada ghiacciata, sul fango indurito dal freddo, arrivammo al villaggio di Novlianskoie, la più grossa località abitata del settore assegnato al nostro battaglione.

Il mio sguardo scorse subito la sagoma di un tozzo campanile che si stagliava nero sul cielo nuvoloso.

Lasciando il battaglione in una foresta nei pressi del villaggio, mi diressi in ricognizione insieme coi comandanti di compagnia.

Cercammo di rendere le rive inaccessibili ai carri armati..

Al mio battaglione era assegnata una zona di 7 chilometri sulle rive sinuose della Rusa. In battaglia, secondo i regolamenti, tale settore è troppo lungo persino per un reggimento. Non era tuttavia questo che mi preoccupava. Ero convinto che, se il nemico si fosse effettivamente avvicinato, sui nostri 7 chilometri non lo avrebbe accolto il nostro battaglione soltanto, ma almeno cinque o dieci battaglioni. E pensavo, che il mio dispositivo di difesa dovesse poggiare su questo calcolo.

Non aspettatevi da me una bella descrizione della natura. Non so se ci fosse un bel paesaggio.

Un paesista avrebbe detto: «sullo scuro specchio della Rusa stretta e pigra galleggiavano grandi foglie che parevano intagliate». D'estate vi galleggiavano le ninfee? Forse tutto ciò è bello, ma avevo deciso fra me che quello era uno sporco fiumicattolo troppo comodo per il nemico nel caso che lo volesse oltrepassare.

Tuttavia, da parte nostra, cercammo di rendere le rive inaccessibili ai carri armati: scintillando per l'argilla solcata di fresco, che conservava le orme delle vanghe, ora la crosta cadeva a strapiombo, formando ciò che, con termine militare, si dice una «scarpata».

Di là del fiume appariva la pianura: campi scoperti e masse boscose, alberi a chioma o a punta. Un po' di sbieco rispetto al villaggio di Novlianskoie, la foresta della riva opposta arrivava quasi a bagnarsi nell'acqua. Era quello che avrebbe desiderato un artista per dipingere la foresta russa in autunno. A me quella punta avanzata parve odiosa: era il luogo dove il nemico poteva più comodamente concentrarsi per l'attacco, celandosi alla nostra artiglieria.

Al diavolo quei pini e quegli abeti! Abbatterli! Allontanare il bosco dal fiume!

Nessuno di noi, come ho detto, si aspettava una battaglia imminente, ma avevamo un compito, quello di fortificare la linea di difesa, e bisognava assolverlo con cura, come è dovere degli ufficiali e dei soldati dell'Esercito Rosso.

5.

I primi annunci della ritirata vennero il giorno successivo: transitavano civili che avevano abbandonato tutto, e fra l'altro c'erano anche soldati che, a piccoli gruppi, erano sfuggiti all'accerchiamento dei tedeschi.

Quei vagabondi in cappotti militari li vidi per la prima volta presso la cucina del battaglione.

Si scaldavano davanti al falò. Ponomariov, comandante del reparto salmerie, li guardava con curiosità. Era un uomo anziano, che prima della guerra era stato direttore di una modesta azienda di costruzioni. Tutt'attorno si affollavano i cuochi e i soldati che quel giorno erano di servizio alla cucina.

Ponomariov ordinò: «Atten-ti!», e accorse a presentarmi il rapporto.

Osservai di sbieco gli uomini che sedevano davanti al falò. Qualcuno si alzò in piedi, qualcuno neppure si mosse.

— Chi siete? —, domandai.

Un piccolo soldato lentigginoso si staccò dal fuoco.

— Siamo stati accerchiati, compagno tenente!

Fu quella mattina che intesi per la prima volta questa parola.

— Che accerchiamento? Dove?...

— Sotto Viasma, compagno tenente... Adesso arriveranno qui.

— Chi?

— Si capisce chi... i tedeschi.

— Li avete visti?

— E come non vederli? Seminano bombe come piselli... Oppure corrono sulla strada con i carri armati sputando fuoco da ogni parte.

— Avete visto i carri armati?

— Al cinema, compagno tenente, i carri armati si possono guardare... ma qui, e chi li vede? Tutto balla negli occhi, tutto s'annebbia quando scaricano granate ai quattro venti con quel loro fracasso del diavolo.

— Dov'è il tuo fucile?

(Continua)